

GLI ALBERI DEL BOSCO DI CASA

Semplice tutorial su come riconoscerli

Indice Parte 1

- [Prefazione](#)
- [Frassino Orniello o Frassino Minore \(*Fraxinus Ornus*\)](#)
- [Carpino Nero \(*Ostrya Carpinifolia*\)](#)
- [Carpino Bianco \(*Carpinus Betulus*\)](#)
- [Acer Campestre \(*Acer Campestris*\)](#)
- [Acer Napoletano \(*Acer Obtusatum subsp. Neapolitanum*\)](#)
- [Cerro \(*Quercus Cerris*\)](#)
- [Roverella \(*Quercus Pubescens*\)](#)

Prefazione

Esistono molte pubblicazioni sugli alberi, sulle loro caratteristiche e su come riconoscerli, sia nella forma di libri sia come schede facilmente scaricabili in internet. Su entrambe mi sono basato per il riconoscimento degli alberi del bosco vicino a casa, oltre ovviamente all'esperienza e ai consigli di amici e conoscenti della zona.

Nonostante la grande disponibilità di siti e di libri per il riconoscimento degli alberi, ho voluto scrivere questo breve tutorial basato sulla mia esperienza di avvicinamento al bosco di carattere più 'emotivo-partecipativo' piuttosto che scientifico, anche considerando che il mio background tecnico è molto lontano dal mondo botanico, intendendo con il termine 'emotivo-partecipativo' un approccio che tende a stabilire una familiarità di presenza e di esperienza emotiva con gli alberi del bosco piuttosto che risultare in un arricchimento delle proprie conoscenze scientifiche.

Questa breve guida è quindi per i neofiti non esperti di botanica che nutrono una curiosità o interesse per il mondo vegetale, non ha nessun rigore o pretesa scientifica, è solamente una base per la condivisione di un percorso.

La denominazione di 'albero' si riferisce a esemplari che si differenziano dagli 'arbusti' per la presenza di un tronco centrale che si ramifica nella parte alta, tipicamente di altezza superiore a 5 m in età adulta.

Le fotografie sono originali, quasi tutte scattate con un telefono cellulare (iPhone 8 e 12 mini - TM Apple inc) durante le passeggiate nel bosco, spesso in condizioni non ottimali di luce o in presenza di movimento dovuto al vento. La qualità non è quindi a livello fotografico professionale ma è comunque sufficiente per mostrare le caratteristiche particolari che vengono poi descritte nel testo. Per di più, la conversione in formato adatto per il web ha contribuito ulteriormente a ridurre la definizione delle foto. Poiché c'è un limite alla dimensione dei files da caricare nelle pagine web, per mantenere una qualità discreta delle immagini la guida è stata divisa in due parti.

Il bosco a cui si fa riferimento occupa un'area di circa 4 ettari situata mediamente a 700 metri sul livello del mare, nelle colline in vicinanza del parco del Subasio, in provincia di Perugia. L'area è in parte designata

come 'ceduo' che costituisce la parte più fitta del bosco e in parte come 'pascolo', sebbene con il tempo e l'inutilizzo per l'allevamento del bestiame anche quest'ultima si sia trasformata via via in bosco.

Il terreno è argilloso e compatto, con presenza di rocce di arenaria e marna. La pendenza, specialmente nelle aree di ceduo, è molto alta e irregolare. La situazione idrogeologica è buona, non sono presenti evidenti smottamenti o frane. La zona è classificata come 'Paesaggio delle cerrete mesofile del piano alto collinare' (l'ambiente mesofilo è un ambiente che garantisce la sopravvivenza di organismi viventi che hanno un fabbisogno idrico medio, a metà strada fra l'ambiente ricco di acqua e quello siccitoso).

[Lu, Rev. Dicembre 2022]

Frassino Orniello o Frassino Minore (Fraxinus Ornus)

L'incontro con gli alberi del bosco avrebbe forse dovuto iniziare con le querce, la famiglia per tradizione più nobile e longeva, custode e protettrice del bosco. Nonostante ciò, vorrei iniziare non dai patriarchi, seguendo una logica di presunta importanza o da albero genealogico, ma dagli adolescenti indaffarati e curiosi, come mi appare il frassino orniello.

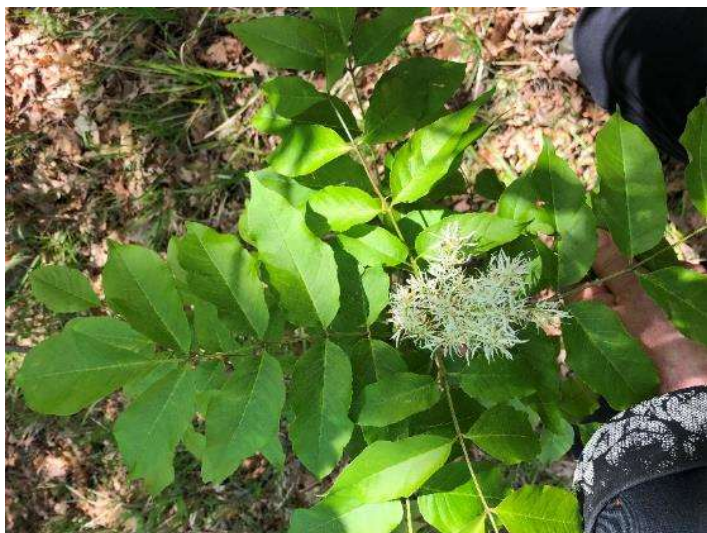
Ho letto che è della stessa famiglia dell'olivo, non me lo sarei mai aspettato. E' un albero presente un po'ovunque nel bosco, si infila tra altre specie e cresce spesso insieme ad esse, in particolare con carpino e roverella. E' talvolta considerato invasivo, molti lo detestano. Io e Lei abbiamo imparato ad amarlo per la ricca fioritura che profuma tutto il bosco in maggio e che perdura a lungo, con un intenso profumo che ricorda quello delle siepi. Il fiore, quando c'è, è inconfondibile. A differenza del frassino comune, o frassino maggiore, il fiore spunta dopo che le foglie si sono già formate. In autunno le foglie virano a dei bei colori rosso-scuro-marrone.

Un anziano signore incontrato in un consorzio agrario mi ha detto che non marcisce all'aria e quindi va bene per fare sostegni per pomodori, fagioli, alberelli, etc. Non ci credevo, poiché il legno seccando diventa leggero e di colore scuro. Mi sono ricreduto, quel signore aveva ragione.

I miei particolari identificativi principali sono le foglie e, in inverno, il tronco.



Foglie e fiore. Le foglie sono in numero di 7 o 9 per rametto, contrapposte. Rametti a 90 ° tra di loro.
Fiore a pennacchio bianco, profumo di siepe.



Sopra. Foglie e fiore



A fianco. Tronco: grigio medio-scuro da giovane con macchie chiare, spesso cespitoso, crescita rapida.

Sotto. Tronco più chiaro in età adulta



I frutti sono samare, cioè semi dotati di un'ala che favorisce l'allontanamento del seme dalla pianta durante la caduta per effetto del vento (Anemocoria, cioè disseminazione favorita dalle correnti aeree). Ho notato che alcune piante portano samare di colore marrone-violetto e altre che invece rimangono verdi con sfumature rossastre, mentre le altre caratteristiche della pianta rimangono apparentemente simili; forse si tratta di specie leggermente differenti o di lievi ibridazioni avvenute con il tempo, non saprei dire.



Frutti (Samare, semi dotati di membrana) in maturazione (giugno)



Esempio di diverse colorazioni di orniello in autunno (primi di Novembre). Verde (in alto a destra), verde scuro-aranciato (in basso a sinistra), giallo-arancio (centro), rosa-arancio (in mezzo leggermente a sinistra) e rosso scuro-mattone (in alto a sinistra).

Carpino Nero (Ostrya Carpinifolia)

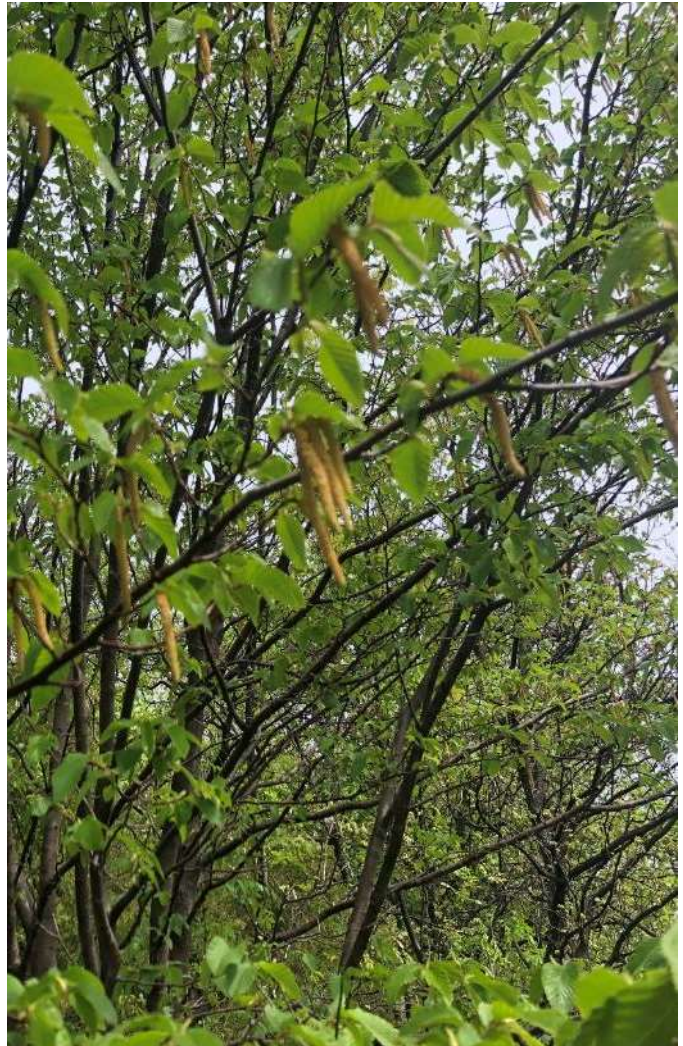
Il carpino è presente un po' ovunque nel bosco, spesso in grandi ceppaie, probabilmente a causa di tagli nel passato, dato che è da sempre usato per legna da stufa e camino.

Ha una crescita molto rapida. Tagliato, il legno assume un colore rosso scuro intenso. E' piuttosto fragile, si spezza facilmente anche da verde. E' della stessa famiglia delle betulle e dei noccioli; non è parente con il carpino bianco, anche se gli somiglia. Il tronco da giovane è di un bel marrone scuro, punteggiato, mentre in età avanzata diventa grigio e a squame, tipo placche. A me ricorda il tronco del castagno.

Il Carpino Nero è una presenza elegante, grazie al portamento dei rami e per via delle bellissime foglie di verde intenso, molto venate e frastagliate, sottili, dall'apparenza setosa, come se fossero di nylon.

La foglia assomiglia a quella dell'olmo. La foglia del carpino però è simmetrica, la sua parte sinistra e quella destra sono uguali, cosa che non succede invece per l'olmo (vedere il paragrafo sull'olmo). Da giovane la foglia somiglia molto a quella del nocciolo.

In primavera i carpini si riconoscono perché (come i noccioli) hanno i fiori penduli maschili, gli amenti, che poi cadono a terra tappezzando i sentieri. In primavera compaiono invece i fiori femminili che sono simili a quelli del luppolo.



Sopra e a fianco. Amenti (fiori maschili) a terra e sugli alberi (Maggio)



Particolare delle foglie e fiore femminile (Giugno)



Sopra. Colorazione rosso scuro assunta dal tronco tagliato, dopo qualche giorno

A fianco. Tronchi giovani e vecchi nella stessa ceppaia.



Somiglianza delle foglie molto giovani di carpino (rametto sotto) e di nocciolo (sopra)

Carpino Bianco (Carpinus Betulus)

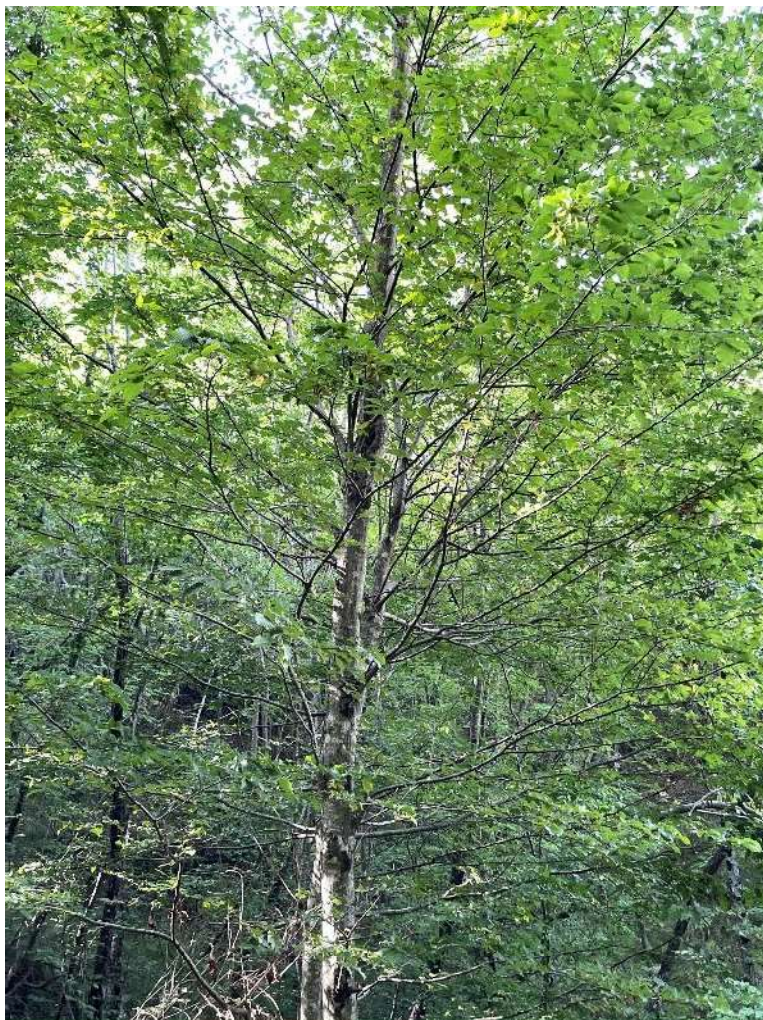
Albero più frequente al Nord Italia, ce ne sono solo un paio di esemplari presenti nel bosco, vicino al ruscello, nella parte più profonda del bosco. Un esemplare è di dimensioni ragguardevoli e non molto accessibile dal sentiero camminabile, mi sono accorto della sua presenza in tarda estate per la presenza dei frutti, molto caratteristici. E' parente della betulla ma più delicato, è raro trovarlo a queste altezze (circa 670 m per l'esemplare citato).



Frutti (metà agosto). Piccoli, circondati da foglie lanceolate verdi a forma di stella (brattee). A destra, residuo di fiore maschile (amento).

Le foglie (foto sotto) sono simili a quelle del carpino nero ma più coriacee, simili a quelle del faggio, solcate, finemente frastagliate sul bordo, dotate di venature sporgenti nella pagina inferiore.





Sopra, a sinistra: aspetto generale; portamento eretto, leggero, non folto. A destra: tronco; liscio, grigio, spesso con larghe chiazze chiare, con similitudini tra il faggio e la betulla

Acero Campestre (Acer Campestris)

Lo si trova un po' ovunque anche se ho l'impressione che ami più gli spazi liberi e assolati piuttosto che quelli fitti del bosco, dove lascia il campo all'acero napoletano. Lo riconosco principalmente dalle foglie, un po' come tutti gli aceri. Le foglie sono piuttosto piccole, con tre lobi principali e due più piccoli vicino al picciolo.

I frutti degli aceri (detti disamare) sono un capolavoro di ingegneria aeronautica, essendo dotati di ali che rallentano la caduta a terra dei semi facendoli roteare e quindi portandoli per effetto del vento oltre la zona coperta dall'albero (solo metà della samara costituisce l'ala rotante). Tra tutti gli alberi conosco solo il tiglio che sappia fare altrettanto bene questo sofisticato compito, sebbene con una tecnica un po' diversa.

Nell'acero campestre le ali delle samare sono disposte a 180 gradi, mentre in altri aceri formano un angolo minore.



Foglie (sopra)



Frutti (Disamare, o Samare Doppie): Due semi vicini, con ali a 180 gradi tra di loro.

Ho notato che i semi rimangono sull'albero molto tempo dopo che sono cadute le foglie, per buona parte dell'inverno. Tra l'altro la disamara si divide in due prima di cadere a terra, altrimenti non potrebbe roteare per allontanarsi dalla pianta dove si è sviluppata. Nella divisione della samara a metà appaiono due piccoli piccioli, prima nascosti in una fessura trasversale. Le due metà rimangono quindi pendule e si staccano in tempi diversi.



Disamare secche sull'albero (autunno-inverno)



Separazione delle due metà

Il tronco è di colore chiaro e spesso ricoperto da licheni di un bel colore giallo. Non raggiunge grandi dimensioni ma cresce molto in altezza ed è di crescita rapida. In età giovanile il tronco e i rami possono apparire suberosi (dall'aspetto come di sughero; anche l'olmo ha questa caratteristica, più spiccata). Il legno è chiaro e senza nodi, molto uniforme. I rametti sono molto elastici e tenaci, faticano ad essere tagliati e anche cippati dal biotrituratore. Un amico mi ha detto che in passato veniva usato per aste e supporti proprio per la sua flessibilità e tenacia (tipicamente: il bastone che regge due secchi d'acqua portato a bilanciare in spalla).



Tronco. Albero giovane, rami suberosi



Tronco. Albero adulto

Acero Napoletano (*Acer Obtusatum* subsp. *Neapolitanum*)

E' detto anche Opalo o Acero Italico, è classificato come *Acer Obtusatum* subsp. *Neapolitanum*. Nei boschi appenninici forma una forte alleanza con il cerro, il carpino e spesso anche con l'acero campestre. E' un bell'albero, ha più spesso un portamento singolo ma può formare ceppaie; in primavera fornisce delle macchie di colore verde chiaro nel bosco ancora spoglio mentre in autunno riempie il bosco di chiazze di colore dal giallo al rosso intenso. Il legno è chiaro, compatto e molto tenace, come per l'acero campestre.



Infiorescenze (fine marzo-aprile); spuntano insieme (o poco prima) alle foglie

Rispetto all'Acero Montano (*Pseudoplatanus*), ha foglie più tondeggianti e meno frastagliate, con i lobi meno pronunciati. I rametti giovani crescono opposti al tronco, quasi a 90 gradi e sono di colore rossiccio.



Foglie. In estate diventano di colore più scuro.



Frutti (disamare), con ali a 60 gradi circa.



Il tronco da giovane è grigio chiaro, abbastanza liscio; diventa grigio scuro-marrone un po' squamato da adulto.



Sopra: ceppaia.

Sotto: colori d'autunno (Novembre)





Sopra e a fianco: In primavera (maggio-giugno) su alcune foglie dell'acero napoletano si possono sviluppare delle galle, rigonfiamenti-escrescenze causate dalla puntura di insetti (vedere i paragrafi sulle querce).

Nota (foto sotto): rara e curiosa formazione di samara a tre semi, in configurazione di Y



Cerro (Quercus Cerris)

Finalmente siamo arrivati alle querce, le regine del bosco. Nel nostro bosco ci sono due specie di quercia ('Cerqua' nel linguaggio comune umbro): il cerro e la roverella. Il cerro è la varietà più rustica, cresce un po' più velocemente della roverella e ha un portamento più slanciato verso l'alto, con una chioma meno estesa. Lo riconosco dalle foglie, dal tronco e dalle ghiande. Foglie e ghiande sono abbastanza inconfondibili rispetto ad altre specie di quercia, mentre per il tronco occorre fare più attenzione.

Le foglie sono lunghe e molto frastagliate, con gli incavi che a volte arrivano fino all'asse della foglia (vedere parte cerchiata nella prima foto sotto). La frastagliatura non è sempre uguale, a volte è più accentuata e a volte meno ma la forma della foglia è sempre allungata. Il cerro mette le foglie prima della roverella e le perde in autunno, spogliandosi quasi completamente (a differenza della roverella). Non è raro comunque trovare dei cerri giovani che, come la roverella, mantengono gran parte delle belle foglie frastagliate durante l'inverno.



Sopra: Foglie.

La forma è allungata e profondamente solcata, frastagliata. Più spesso i bordi sono appuntiti, a volte arrotondati.

A destra: Foglie.

La parte più larga è generalmente nella prima metà della lunghezza, più vicina al picciolo.



Alcuni cerri (più frequentemente quelli isolati, cioè non nel bosco fitto) possono ospitare piante di vischio, a volte anche molto invasivo.



Vischio (dicembre)

La ghianda, che matura in autunno, è piuttosto grande ed ha la particolarità di avere il cappello riccio.



Ghiande: frutto giovane, tarda estate-primo autunno (a sinistra) e maturo, autunno inoltrato (a destra).

Il tronco da giovane è abbastanza liscio, di colore grigio scuro, mentre con l'invecchiamento diventa rugoso. Le querce hanno tutte una corteccia spessa, che le protegge da sbalzi termici e anche dal fuoco radente, purchè non troppo intenso. La corteccia del cerro è di spessore inferiore a quella delle roverella, con solchi meno accentuati.



Tronco

Roverella (Quercus Pubescens)

E' indubbiamente la regina del bosco. La sua presenza in particolare è inconfondibile in inverno, in quanto trattiene sui rami le foglie secche fino a primavera, colorando il bosco di macchie color mattone-ramato. C'è una bella leggenda a riguardo, che riporto di seguito (tratta dal sito montagneselvagge.com).

<< Tanto tempo fa, quando ancora era cosa comune incontrare per strada il Signore Iddio, un giorno il diavolo mogio mogio si recò da lui.

Fattosi coraggio, gli rivolse rispettosamente la parola: "Tu, o Signore, sei il padrone di tutto l'universo, mentre io, povero diavolo, non possiedo nulla in questo mondo... ..Ti prego pertanto di concedermi la potestà su una minima parte del creato." E Dio, di rimando: "Cosa desidereresti avere?" E il diavolo: "Il potere su boschi e foreste!" E Dio decretò: "Così avvenga. Il potere su boschi e foreste ti apparterrà quando questi d'inverno saranno senza fogliame. Tornerà a me, invece, nelle altre stagioni, quando gli alberi saranno coperti di foglie."

Saputa la notizia dell'avvenuto patto, tutti gli alberi del bosco cominciarono a preoccuparsi, finché l'inquietudine si trasformò in agitazione. Il carpino, il tiglio, il platano, il faggio, l'olmo si chiedevano avviliti: "Cosa possiamo fare? A noi le foglie cadono proprio in autunno". Finché al faggio venne l'idea di consultare la quercia, l'albero saggio tra i saggi. Quando sentì la storia del patto, la quercia rifletté gravemente ed alla fine sentenziò: "Faremo così, cari amici. Io tenterò di trattenere sui rami le foglie secche, finché a voi non saranno spuntate le nuove! In tal modo il demonio non potrà avere il dominio su nessuno di noi."

Così avvenne e il diavolo rimase beffato. Da allora la savia quercia trattiene il fogliame secco per tutto l'inverno, finché in primavera spuntano le prime foglie verdi. >>

La roverella è un albero molto diffuso negli appennini, si adatta bene a terreni diversi, siccità, freddo e, molto più del cerro, ha una ottima vitalità della ceppaia, cioè di ripresa della crescita dopo il taglio. Dalle nostre parti, in Umbria, si associa alla crescita del tartufo. Ha portamento arboreo, con chioma molto estesa e non raggiunge altezze molto elevate.

Il riconoscimento non è così agevole, occorre osservare con molta attenzione poiché alcuni suoi caratteri sono in comune con la farnia (*Quercus Robur*) e con il rovere (*Quercus Petraea*). A differenza di queste due varietà, che iniziano a fruttificare dall'età di circa 50 anni, la roverella entra molto più precocemente in produzione. Come per tutti gli alberi il riconoscimento si può effettuare con l'osservazione delle foglie e del tronco ma quello più sicuro è con i frutti, le ghiande. A differenza della farnia, che ha le ghiande portate da un lungo peduncolo e dal rovere, dove queste sono sessili, cioè senza peduncolo, nella roverella le ghiande appaiono in gruppi, fino a quattro, portate da un corto peduncolo, un po' peloso.

In primavera invece la distinzione si può effettuare osservando le foglioline giovani che presentano nella pagina inferiore e verso il picciolo una lieve peluria (da cui il nome *Pubescens*).

Prima di passare ai particolari delle foglie, dei frutti e del tronco vorrei riportare alcune osservazioni, che riguardano sia la roverella sia il cerro.

1. A volte ho notato che ci sono alberi che hanno le foglie con caratteri non completamente conformi alla tipologia, cioè foglie di cerro con caratteri 'roverellici' e viceversa foglie di roverella con caratteri 'cerrici', cioè più o meno lobati, allungati, etc. Addirittura ho trovato qualche foglia con i primi due piccoli lobi tendenti a disporsi ad orecchietta, tipici della farnia. Ho quindi il dubbio che con il passare del tempo ci siano state delle lievi ibridazioni che hanno apportato qualche 'anomalia' caratteriale rispetto alle specie pure.
2. La caratteristica di mantenere le foglie secche per tutto l'inverno non è solo tipica della roverella e dipende dall'età delle piante. Ci sono degli alberelli giovani di cerro che fanno altrettanto. Tra l'altro, gli alberi molto grandi di roverella tendono a perdere le foglie nella parte alta durante l'inverno, mentre gli alberi di roverella molto giovani addirittura tendono a mantenere le foglie giallo-verdi per un po', cioè a prolungare la fotosintesi. L'unico riferimento che ho trovato che conferma questa osservazione è riportato nel sito: funghimagazine.it.
3. Entrambi cerro e roverella producono galle (formazioni causate dalla puntura di insetti, cinipidi) ma ne ho notate molte di più sulla roverella, fino a quattro tipi diversi. Alcune foto sono riportate nel seguito. Maggiori informazioni si possono trovare nel sito: agraria.org nella sezione: cinipidi della quercia.



Esemplare ultra-centenario di roverella del diametro di circa 80 cm a metà dicembre, con le foglie secche sui rami



Frutti (Ghiande). Fasi di sviluppo



Foglie.

La forma è allargata, prevalentemente nella metà più lontana dal picciolo



Tronco

La corteccia è spessa, grigiastra, fessurata profondamente in scaglie quadrangolari irregolari. Frequentemente ricoperta di licheni. A maturità diventa nerastra (foto in alto a sinistra)



Galle su roverella.

Le galle prendono il nome dall'insetto (cinipide) che le produce; la galla ospita le larve fino a trasformazione completa (in alcune si può vedere il foro di uscita dell'insetto adulto). Dall'alto a sinistra spostandosi verso destra: *Andricus Caputmedusae* - 'Pallecucche' (*Andricus Quercustozae*), usate per la preparazione dell'inchiostro - *Andricus Dentimitratus* - *Andricus kollari*.

Nota.

Due varietà molto simili alla roverella, la cui presenza è riportata negli appennini centro-meridionali (anche se più tipiche in terreni leggermente acidi e/o in ambienti termofili) sono la *Quercus Virgiliana* (quercia castagnara, per la dolcezza delle ghiande) e la *Quercus Dalechampii*.

Entrambe sono difficilmente distinguibili dalla roverella; secondo alcune schede (ad es. in: oaks.of.the.world.fr) piccole differenze riguardano le dimensioni della foglia, la lunghezza del picciolo e la forma delle squame del cappello delle ghiande. In effetti ho trovato, in alcune zone più esposte al sole, alcuni esemplari che hanno foglie più grandi di quelle solite della roverella e un picciolo un po' più lungo che potrebbero far pensare alla varietà castagnara).

Va comunque tenuto presente che queste tipologie (anche se questo vale un po' in generale per tutte le *Quercus*) tendono a ibridarsi tra di loro.